

**NAPOLI (ic)** - Hanno risposto allo stesso modo, **Luigi De Magistris** e **Antonio Ingroia**, all'appello di 'Cambiare si può'. *"Io ci sto"* hanno detto pur senza specificare come. *"Le nostre idee sono maggioranza nel Paese. Se vogliamo combattere per vincerle, le elezioni, io ci sto: e per farlo è indispensabile crederci. La sfida è infatti realizzare la rivoluzione governando"*: raccoglie applausi il sindaco di Napoli De Magistris. Toma a usare il termine 'scassare', quello che ha caratterizzato la sua campagna elettorale: *"Noi dobbiamo dare voce alle maggioranze fuori del palazzo, oggi i devianti sono considerati i normali e sono invece ritenuti i dissidenti quelli che cercano di scassare i poteri forti"*. Aggiunge: *"Un altro aspetto determinante è crederci. Io avevo tutti contro: i partiti contro, anche Sel era andata dall'altra parte, i giornali contro, la camorra non ne parliamo proprio"*. Dà la sua versione della genesi del governo Monti: *"Lo chiamano esecutivo tecnico, in realtà è politico. Dopo Berlusconi c'è stata in Italia la reazione da parte dei poteri liberisti e degli altri poteri forti, che hanno temuto la stagione dei nuovi sindaci, del popolo dei referendum e delle battaglie di studenti e lavoratori"*. Infine, sulla questione morale: *"Non basta avere il casellario giudiziario pulito, perché la borghesia mafiosa quasi sempre ce l'ha"*.

**Antonio Ingroia** di ritorno dall'America Latina siede in platea al Teatro Vittoria di Roma. Ascolta De Magistris e applaude. Sale sul palco e ottiene una standing ovation: *"Io sto con voi"*, dice. L'ex procuratore

aggiunto di Palermo non si lancia in alcun impegno preciso, per ora, se non la condivisione dell'idea di base della piattaforma: il cambiamento non solo è dovuto ma anche *"necessario"* perché *"la vera anomalia del Paese è una classe dirigente che si è compromessa con reti criminali. Io dico che cambiare non solo si può, ma si deve. E poi aggiungo: ora si può. E sarò con voi dall'Italia o dal Guatemala"*. C'è chi già lo vede candidato premier degli arancioni. C'è chi ha considerato quello di ieri l'annuncio formale della sua discesa in campo. Il magistrato, prima di intervenire dal palco, ha incontrato riservatamente De Magistris, della cui lista nazionale, si sussurra, Ingroia sarà il nome forte. Al riguardo però, ancora una volta il procuratore non smentisce e non conferma. Si limita a precisare che non tornerà a Roma per il 12 dicembre quando il sindaco di Napoli lancerà ufficialmente il suo movimento per le elezioni politiche, *"e comunque - aggiunge Ingroia - non credo che De Magistris il 12 dia i nomi dei candidati o la lista"*.

Per ora resta il buon auspicio di De Magistris: *"Anche io ho iniziato sotto la pioggia e tutti mi dicevano 'non porta bene': invece quella pioggia l'abbiamo trasformata in acqua bene comune. La riunione di*

*oggi mi piace perché non ho visto padroni, ma solo tante idee"*. L'acqua pubblica ha un altro padre a Napoli e si chiama **Alberto Lucrelli**, l'assessore al Comune di Napoli che ieri a Roma, rispetto a De Magistris-ospite, era il padrone di casa essendo tra gli ispiratori dell'appello 'Cambiare si può'. Luca-

relli ha centrato il suo intervento sulla necessità di garantire *“la democrazia locale, smascherando la politica centralista e anticostituzionale del governo Monti”*. In particolare, ha sollecitato una mobilitazione dei cittadini *“per l’affermazione di un vero e proprio diritto all’insolvenza, affinché non ricadano sui cittadini e sulle future generazioni i danni ed i debiti provocati dal mal governo. E’ una crociata che, come per l’acqua pubblica, parte da Napoli, ma ci auguriamo che in tanti in Italia ed in Europa possano da subito condividere questa grande battaglia per la democrazia e per il futuro”*.